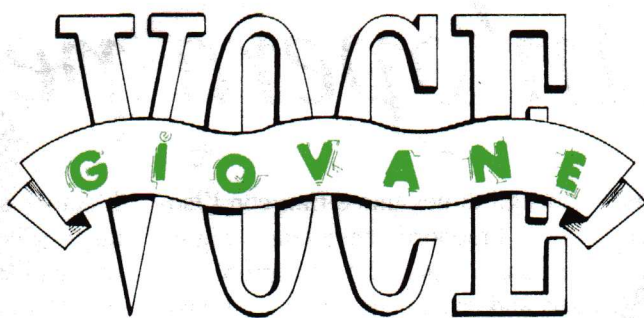




Sia la luce!

Nel principio era la Parola (Giov. 1:1): tutte le cose sono venute all'esistenza per mezzo della potente parola di Dio. Come la parola di Dio è stata la potenza che ha creato ogni cosa, così Gesù, la Parola fatta-si carne, è stato la potenza che ha generato in noi una nuova vita.

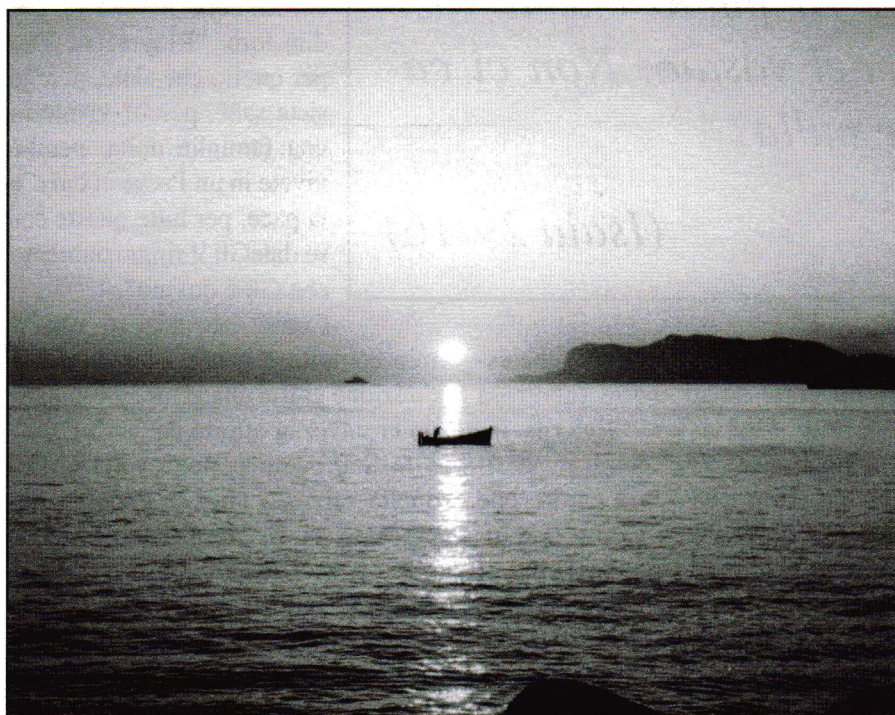
vide i nostri cuori e ne ebbe compassione.

Dio disse: "Sia la luce!", e la luce fu e portò ordine nel caos primordiale e vita nel mondo. Dio disse: "Entri Gesù nel mondo, come Agnello espiatorio per portare la vita a questi cuori. Sia data luce a questi cuori!!". E lu-

Satana nel deserto, né le opposizioni dei suoi avversari, né le percosse e gli insulti delle guardie hanno sovrappreso la luce che Lui emanava: il Suo amore per noi e la Sua fedeltà al Padre hanno vinto il mondo.

Ed ora noi siamo e ci muoviamo nella Sua luce meravigliosa, non più nelle tenebre della condanna e della separazione da Dio, perché riconciliati con Lui per mezzo del Suo amato Figlio. Egli ha cancellato i nostri peccati, li ha allontanati quanto l'Oriente è lontano dall'Occidente e non se ne ricorda più, li ha gettati in fondo al mare. Contro tutte le accuse del nemico, Gesù, nostra redenzione è Colui che ci giustifica.

Marco Lo Monaco



Nei primi versi della Genesi la Scrittura ci fa sapere che la terra era informe e vuota: anche i nostri cuori erano informi per le brutture spirituali e vuoti perché inariditi dal peccato, come conseguenza della nostra disubbidienza e ribellione a Dio. Ma lo sguardo di Dio, il Suo cuore paterno, era rivolto a noi dall'alto della Sua onnipotenza; Egli

ce fu. Gesù accettò: per amore lasciò la gloria, si caricò dei nostri peccati ed offrì se stesso sul duro legno della croce per ricondurci al Padre. E' per grazia che siamo stati salvati. E la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno soffocato (Giov. 1:5). La luce di Gesù ha brillato in questo mondo di tenebre e di peccato. Né gli attacchi delle tentazioni di

In questo numero:

<i>Un'opera perfetta</i>	pag.	2
<i>La gioia di diventare mamma</i>	pag.	3
<i>Il carnevale</i>	pag.	4/5
<i>Alunni sì ... ma, a volte, maestri!</i>	pag.	6/7
<i>"Banca Popolare del Tempo"</i>	pag.	8/9
<i>Testimonianze</i>	pag.	10/11
<i>Calendario</i>	pag.	11
<i>Quale sarà la sorte ...</i>	pag.	12

Un'opera perfetta

Il mestiere del vasaio è un mestiere molto particolare: da una massa di creta egli riesce a formare con le sue mani qualcosa di unico, modellato per uno scopo ben preciso, perché sia utile a qualche cosa. Così il nostro Signore ci ha creati dal nulla, ci ha dato un'anima, uno spirito ed un corpo in cui essi vengono custoditi.

Spesso dimentichiamo questo e non apprezziamo il Sommo Vasaio per la Sua opera o addirittura Lo criticiamo. Tutto ciò capita in genere nell'età dell'adolescenza, l'età in cui si comincia a scoprire il proprio corpo, che proprio in questa età subisce notevoli modificazioni. A causa dei prototipi perfetti della bellezza fisica che i mass-media ci propongono, spesso troviamo il nostro corpo brutto ed imperfetto, e incominciamo a non piacerci. A volte questa condizione di insoddisfazione dura per poco tempo, oppure il problema non viene vissuto affatto perché molti ragazzi si accettano così come sono. Altre volte invece questa condizione può durare per anni, addirittura per tutto il periodo dell'adolescenza e, se il problema non si risolve, può provocare delle conseguenze che il ragazzo si porterà dietro per tutta la vita.

Ho vissuto personalmente questo problema per diversi anni, ma oggi, grazie a Dio e ai fratelli della Chiesa, sono riuscita a risolverlo. Credo di avere cominciato a non piacermi quando iniziai le scuole superiori. Guardavo le mie compagne o le ragazze della chiesa a cui sono più legata e poi guardavo me: non mi piacevo. Man mano che crescevo, cresceva con me il mio senso di insoddisfazione: cominciai ad essere scontrosa, burbera, non accettavo i

consigli di nessuno e finii con l'isolarmi. I rapporti con la mia famiglia, sempre a causa del mio problema, non andavano bene e spesso litigavo con i miei.

Oltre a non piacermi fisicamente, cominciai pure ad avere dei dubbi sulla mia personalità, a non accettare il mio carattere. Credevo che

L'autore scrive che noi siamo preziosi agli occhi di Dio così come siamo, e ci sarà un motivo per cui Dio ha voluto che io abbia questo corpo, questo colore di capelli, ecc. Lui ci ama e ci custodisce come la pupilla dell'occhio suo (Deuteronomio 32:10). Lui ci ha creati e noi non siamo nessuno per giudicare l'opera di

questo Vasaio. Capii che io sono bella, non perché gli altri mi vedono bella, ma perché agli occhi di Dio io sono bella e, cosa più importante, agli occhi Suoi, io sono bella dentro.

Ho voluto raccontare questa mia esperienza per aiutare quelle persone che si trovano nella situazione in cui mi sono trovata io, per dire loro: "Ringraziate Dio per quello che siete, perché siete sane, perché vivete in una famiglia unita, perché vivete in un Paese in cui c'è la pace, per tutte queste cose dateGli il ringraziamento che Gli è dovuto".

Come cristiana so che il mio compito è quello di indicare la direzione giusta alla gente, presentando la salvezza offerta da Gesù Cristo e la Sua opera perfetta sulla croce, quella salvezza che, se l'accettiamo per fede, ci dà immediatamente accesso a quel meraviglioso Regno di Dio dove tutte le cose sono perfette. Ringrazio Dio per questa prova, perché è grazie alle prove che noi cresciamo. A chi si trova nella situazione in cui mi sono trovata io dico di rivolgere questa preghiera a Dio: "Signore, anche se so che sto sperimentando una situazione difficile, la mia speranza è in Te. Grazie anche per questa valle di dolore che sto attraversando. Mentre l'attraverso, voglio appoggiarmi su di Te". Egli si prenderà il tuo carico pesante, per darti il Suo, che è leggero.

Katia Marzullo

*"Che perversità è la vostra!
Il vasaio sarà forse considerato al pari dell'argilla al punto che l'opera dica all'operaio: Egli non mi ha fatto? Al punto che il vaso dica del vasaio: Non ci capisce nulla?"*

(Isaia 29:16)

la mia indole fosse cattiva e che essa mi portasse ad essere scontrosa con tutti e ad essere "l'eterna inconsolabile", come alcuni mi definivano. Non riuscivo a capire che non era la mia vera natura a spingermi a comportarmi così, ma il mio stato di insoddisfazione. Me ne resi conto qualche tempo dopo, quando mi ritrovai completamente sola, dopo essere riuscita ad isolarmi da tutti.

Nemmeno i miei genitori potevano aiutarmi, perché non avevano capito come io mi sentissi dentro e credo che nessuno l'abbia capito, solo Dio. Quando ti senti così sola, provi un senso di sconforto immenso. Mi aggrappai al Signore, Gli ho chiesto aiuto e soccorso. Parlai con un fratello e lui mi diede un libro che sembrava scritto apposta per me.

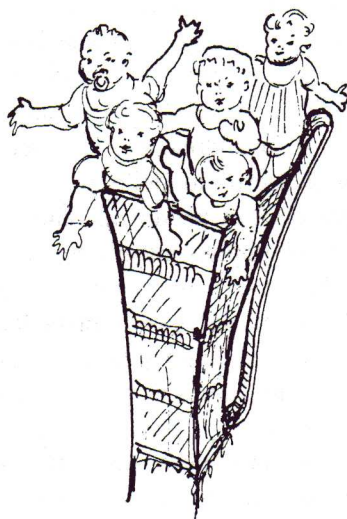
La gioia di diventare mamma

"Ecco i figli sono un'eredità che viene dall'Eterno, il frutto del seno materno è un premio; quali le frecce in mano d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che hanno il turcasso pieno."

Salmo 127:3-5

Una fra le tante gioie che una donna può provare nella vita è quella di diventare mamma ed io ringrazio tantissimo il Signore per aver sperimentato questa gioia circa quattro anni fa con l'arrivo di Erika. Ringrazio Dio per questa meravigliosa realtà nella mia vita, una realtà che nonostante comporti impegno, sacrificio, responsabilità resta sempre una gioia inestimabile, che si realizzò nella vita della mia famiglia circa due anni dopo il matrimonio. Ricordo con particolare emozione il giorno in cui ritirai gli esami relativi al test di gravidanza e leggendo l'esito positivo il mio cuore si riempì di gioia e di gratitudine verso Dio verso colui che dona la vita e si prende cura di noi fin dal seno materno (Salmo 139:13,14). Ogni giorno presentavo a Dio questa creatura che cresceva dentro di me chiedendoGli protezione, una sana crescita e contemporaneamente un riguardo per la salute spirituale. Trascorsi quei lunghi nove mesi (grazie a Dio senza particolari problemi) arrivò il giorno della nascita. Ricordo pure che assieme ad alcune sorelle avevamo pregato proprio per quel giorno particolare della mia vita e grazie a Lui ho avuto un parto naturale tranquillo. Iddio è fedele! Dio dice nella sua parola: *"Beato l'uomo che confida nel Signore"* (Salmo 34:8). E ancora: *"Riponi la tua sorte nel Signore, confida in Lui ed egli agirà"* (Salmo 37:5). Quando per la prima volta mi portarono Erika tra le braccia, il mio cuore fu commosso per questo meraviglioso miracolo di perfezione che avevo innanzi a me. Rimasi a osser-

varla, guardavo le sue piccole manine che mi stringevano, e i suoi occhietti blu che mi guardavano, e non potevo fare almeno di lodare Dio per tutto questo e mentre la stringevo al mio petto pensavo con quale coraggio alcune donne decidono di non portare avanti una gravidanza e quindi "uccidono" quella vita che sta crescendo in loro e che ancora non ha visto la luce e a quell'altra categoria di donne (che non so se si possono chiamare madri) che abbandonano i propri figli appena nati nelle strade, davanti un istituto o brutalmente dentro i contenitori di spazzatura. Tutto questo è molto triste e orribile. Anche se magari ci possono essere dei motivi gravi che portano una donna a fare una determinata scelta, non è giustificabile questo tipo di comportamento, perché un bambino che prima si sviluppa dentro il seno materno e poi nasce, è una creatura umana che il Signore ha voluto mettere al mondo e non spetta a l'uomo toglierli la vita e decidere il suo destino.



Dopo la nascita della bambina, un'altra grande emozione la provai il giorno che per la prima volta portammo Erika in chiesa: il pastore pregò per lei, presentandola a Dio e chiedendo la benedizione per questa nuova creatura che si affacciava al mon-

do. I giovani intonarono un inno adatto alla circostanza che avevano preparato su mia richiesta per fare una sorpresa a mio marito. Un cantico dalle parole meravigliose: *"sono un premio del Signore, i figli che Lui ci ha donato, ..."* che ancora oggi, quando lo ascolto, mi emoziona tanto.

Erika fra poco compie quattro anni, e con l'aiuto di Dio, io e mio marito abbiamo cercato di educarla imparando insegnamenti adeguati alla sua età, abbiamo pregato per lei giornalmente perché Dio la riguardi dal male, perché lei possa imparare a conoscere personalmente Gesù ed ad amarlo. Noi genitori abbiamo la massima responsabilità verso i nostri figli. Dio ci dice di inculcare ai nostri figli la Sua parola (Deut. 6:7; 11:19). Dobbiamo istruirli, ammonirli ed incoraggiarli (Prov. 29:17) e badare anche a non irritarli (Col 3:21). Erika a volte ci stupisce per le preghierine che fa, per come ringrazia Dio e per le semplici richieste che Gli rivolge. Ringrazio Dio per ogni cosa e prego il Signore perché io possa continuare ad essere una buona mamma e una buona insegnante che possa guidarla ed indirizzarla nelle Sue vie.

Ancor un'altra cosa che ho da dire molto bella è questa: aspetto il secondo bambino e a Dio piacendo nascerà il prossimo Gennaio e lascio a voi immaginare la ripetuta gioia mia, quella di mio marito e di Erika che avrà un fratellino. Ogni dono perfetto viene dall'alto e tutto quello che riceviamo dal Signore non è per i nostri meriti, nè per le nostre opere, ma per la grazia Sua, per l'amore Suo nei nostri confronti ed il mio desiderio sincero è che il Signore possa rallegrare la vita di quelle donne e di quelle famiglie che desiderano questo dono meraviglioso. *"Dio ha fatto cose grandi per noi e noi siamo nella gioia"* (Sal. 126:3).

Angela Cracolici

Il carnevale è una festa di derivazione pagana che, all'origine, si contrapponeva nettamente alla tradizione cattolica. Il carnevale, prende le mosse da un'altra festa, ben più antica, quella dei Saturnali, tipica festa dell'antica Roma, che pare sia stata istituita per solennizzare l'uguaglianza regnante sotto Saturno, quando questi, scacciato dall'Olimpo dal sommo Giove, riparò nel Lazio e vi fece fiorire l'età dell'oro, epoca felice in cui gli uomini non conoscevano ancora servitù e miseria. Originariamente i Saturnali duravano un solo giorno. Successivamente la loro durata venne estesa ad una settimana (pare dal 17 al 23 dicembre) durante la quale venivano effettuati dei festeggiamenti in onore del dio Saturno, dio della fertilità e dell'abbondanza. In questo periodo per sette giorni i negozi e le scuole restavano chiusi, gli affari venivano sospesi, si aprivano i circhi e si conducevano per la città carri festosi tirati da animali bizzarramente bardati. Si faceva grazia ai colpevoli e gli amici si scambiavano i doni. La plebe si aggirava per le strade e gli schiavi potevano scherzare con i loro padroni.



Il popolo durante la festa dei Saturnali era dedito a gozzovigliare e quest'aspetto rappresentava la seconda caratteristica del rito propiziatorio. Anticamente il carnevale esisteva perché esisteva la quaresima, con i suoi digiuni e con le sue proibizioni,

quindi, prima di mortificarsi nel digiuno della quaresima, il popolo voleva concedere uno sfogo alle passioni più istintive dell'animo umano. Si può dire, in certo qual modo, che il carnevale sia sempre esistito, esso, infatti, è sinonimo di sollazzo e l'uomo ha sempre cercato di divertirsi, specialmente prima di intraprendere un periodo duro e di privazioni come la quaresima.

L'origine più accreditata del termine è quella di "*carnem levare*" (da cui il siciliano "*carnalivari*"), prescrizione che fa divieto di mangiare carne durante il periodo immediatamente successivo: la quaresima.

Il carnevale, sebbene, come si è detto, sia di origine pagana, è stato in ogni caso, cronologicamente collocato nel calendario liturgico, in dipendenza diretta di una prescrizione ecclesiastica, tra l'Epifania e le Ceneri. Anticamente il carnevale costituiva l'apice delle feste popolari dell'anno. Esso, infatti, insieme al Natale, al Capodanno e all'Epifania chiudeva un ciclo annuale e ne riapriva uno nuovo.

La Chiesa Cattolica aveva prescritto 40 giorni di digiuno prima della Pasqua e questo periodo di astinenza provocò la sfrenatezza alla quale il popolo si abbandonò quasi per sentir meno il sacrificio delle privazioni cui poi doveva andare incontro. In tal modo il popolo entrava nel periodo della quaresima stanco dei festeggiamenti dei giorni precedenti per cui, per un lungo periodo, non ne avrebbe più sentito lo stimolo. Così nella settimana precedente la quaresima, che la Chiesa, con prudente accorgimento, aveva fatto coincidere con il periodo delle antiche feste delle calende, si banchettava allegramente e in tutte le mense si faceva sfoggio di piatti di carne, a preferenza di qualunque altro cibo, perché poi per quaranta giorni bisognava privarsene. Quest'usanza determinò la denominazione della settimana

precedente la quaresima "*carnis privium*" o "*carnem levamen*" e da qui "*carnevale*".



Altro tratto fondamentale della tematica del carnevale sono le maschere. La maschera è l'elemento che ha caratterizzato, nel corso dei secoli e nella maniera più immediata, il carnevale, ed essa aveva un preciso significato simbolico. Il termine maschera, derivante dal longobardo "*mascka*", significava larva, strega, demonio; e le maschere, come simboli di larve dei morti, comparivano nelle feste di inizio d'anno nell'area rumena.

L'origine della maschera risale ad epoche antichissime. Alcuni sostengono che i primi ad usarla siano stati gli Egiziani, altri i Greci al tempo di Eschilo, ma Aristotele la fa risalire al 1300 a.C. Gli antichi usavano la maschera anche nei trionfi, nelle pompe pubbliche, nei banchetti, ed i pagani celebravano il fiorire della primavera, mascherati, con la libertà di rappresentare chiunque avessero voluto. Nel Medioevo le maschere comparvero per lo più come raffigurazione del buffonesco, impersonando nelle loro precipue caratteristiche lo spirito popolare e certi aspetti sociali tipici delle diverse regioni italiane.

Ma il teatro popolare medioevale venne condannato dai padri della Chiesa che si adoperarono per contrastare il diffondersi delle rappresentazioni drammatiche e delle oscenità in lui contenute. Questo tipo

di teatro venne perseguitato dalle autorità religiose attraverso i decreti dei vescovi, gli anatemi del clero e le decisioni dei concili, in quanto risultava permeato da un intenso e violento materialismo. La Chiesa così richiamò gli uomini all'osservanza delle leggi, all'onestà e al pudore. Più tardi, con l'avvento del Rinascimento, le maschere assunsero un significato universale, divennero cioè espressione comica, satirica o grottesca dei difetti e delle debolezze degli uomini. L'uomo mascherato divenne, così, l'essere che egli stesso voleva rappresentare e tale egli appariva agli spettatori.



Una vera fede cristiana non può condividere né lo spirito, né le attività del carnevale per vari motivi.

❖ Anzitutto per la sua origine pagana. Il paganesimo è l'insieme delle religioni caratterizzate dal culto di molti dei. Ciò entra in contrasto con quello che la parola di Dio dice, in quanto in Giovanni 14:6 Gesù parlando ai suoi discepoli dice: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"*. Crediamo quindi che tutto ciò che di pagano esiste nel mondo è peccato agli occhi di Dio. Gesù mise molte volte in guardia i suoi discepoli dall'imitare i comportamenti dei pagani e dunque noi cristiani cerchiamo di somigliare a Dio e non a coloro che sono stati oggetto di critica da parte di Dio.

❖ La maschera, anche quando viene esibita per scherzo e senza malignità, è contraria a quell'ideale di verità e di linearità insegnatoci dalla Scrittura. La Bibbia, infatti, esorta alla sincerità e non alla doppiezza o alla finzione. In Filippesi 1: 10, Dio dice: *"...onde possiate distinguere fra il bene ed il male, affinché siate sinceri e irreprensibili"*. E anche in Filippesi 2:15 Dio dice: *"...affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo ad una generazione storta e perversa, nella quale voi risplendete come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita"*. Molto spesso per paura dei giudizi della gente, l'uomo cerca di indossare una maschera che lo renda accettabile a questa società materialista e mondana.

Tutto ciò, così, mi fa pensare a quel brano della Bibbia, che si trova in Matteo 23, in cui si fa riferimento ai Farisei. I Farisei erano membri di una setta religiosa giudaica che ostentava una rigorosissima osservanza formale delle leggi. Dio stesso li denominò *"sepolcri imbiancati"*, *che appaiono belli fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia*. Così apparivano giusti alla gente, ma dentro erano pieni di ipocrisia e d'iniquità. Questa è la condizione di coloro che indossano una maschera per evadere dal reale e dalla quotidianità, che si realizza attraverso il carnevale. Essi riescono a nascondere tutto il loro essere per dimostrarsi belli e giusti agli occhi della gente.

❖ Invece l'uomo ha sempre accettato quello che la società ha offerto. Così si è creato un divario sempre maggiore fra Dio e l'uomo. L'uomo si è creato una vita di mondanità, di piacere e di fe-

steggiamenti, legandosi così agli aspetti più "piacevoli" del mondo. Egli spesso in queste circostanze. Spesso, durante i festeggiamenti carnevaleschi, approfittando dell'anonimato creato dall'uso della maschera, si trascendeva in atti immorali ed anche oggi, in questa, come in altre circostanze festive adotta dei comportamenti volgari, sconci e peccaminosi che, come sappiamo, non sono compatibili con la fede cristiana.

❖ Neppure la caratteristica frase di carnevale: *"A carnevale ogni scherzo vale"* è coerente con l'insegnamento generale della Scrittura. Dire che a carnevale ogni scherzo vale significa dire che, almeno per quel giorno, non si è responsabili o punibili per quello che si fa, e questo, come si sa, non è biblico perché la Bibbia insegna che ogni azione o parola in qualunque tempo è sempre soggetta al giudizio (positivo o negativo) di Dio e delle Bibbia.

Cerchiamo adesso di cambiare il nostro essere e non di nascondere dietro ad una maschera. Di solito ci si nasconde agli altri perché si sa che gli altri non potranno mai sapere quello che siamo veramente. Ma vano è sembrare giusti agli occhi dell'uomo sapendo che a Dio niente si può nascondere. Egli riesce a guardare dentro di noi perché Egli è in noi.

Giusy Savasta



Avevamo il piacere di realizzare un articolo per dare spazio e parola alla "chiesa di domani", cioè ai bambini che della nostra comunità. La domenica, durante il culto, i bambini dai 3 agli 11 anni frequentano le riunioni della Scuola Domenicale: le sorelle cominciano a far conoscere loro la Bibbia, i suoi personaggi, le sue storie, i suoi insegnamenti. I bambini inoltre possono cantare, disegnare, realizzare oggettini, recitare nelle scenette che richiamano le storie o gli insegnamenti della Bibbia.

Abbiamo rivolto alcune domande a questi bambini e abbiamo registrato le loro risposte e ne riportiamo alcune. Non abbiamo cambiato nulla alle risposte, per presentarle così come sono, sincere ed innocenti, nella loro semplicità, e che pure dimostrano quel fascino e quell'originalità che solo i bambini possiedono. Alcune sono un po' particolari, magari un po' buffe, o non tanto "corrette": ma anche queste hanno i loro pregi...

Certamente i bambini hanno tanto da imparare, ma il bello è che anche noi adulti possiamo imparare da loro!

DOMANDA: PER TE, CHI È GESÙ'?

- Un caro amico, perché mi ama. Io non lo vedo, ma lui mi vede perché è in cielo, però quando faccio la preghiera lo sento vicino.
- E' l'unico vero Dio che salva, e ti ascolta in un istante.
- Gesù è il Salvatore, perché ha salvato il mondo dal peccato morendo sulla croce. Egli è il Figlio di Dio.
- Quello che fa passare tutto.
- Per me Gesù è un miracolo.

CHE COSA È LA PREGHIERA, E PERCHÉ SI PREGA?

- La preghiera è come se parlassimo, io e Gesù.
- La preghiera è un modo di parlare con Dio dei nostri problemi. Si prega per quelli che sono ammalati, per quelli che soffrono e di perdonare i nostri peccati.
- Per perdonarci tutti i peccati, per le bugie che io non le dica più, per le parolacce e per non dare più calci.
- Con le mani unite e gli occhi chiusi si parla con Gesù per i poveri, i malati, prima di dormire

per non fare brutti sogni, prima di mangiare per non farci male.

- E' comunicare a Dio i tuoi problemi anche per motivi personali.
- Si prega per chiedere aiuto a Gesù e lui risponde sempre, perché se non lo fa mi offendo.

QUAL È IL PERSONAGGIO DELLA BIBBIA CHE TI PIACE DI PIÙ, E PERCHÉ?

- Daniele, perché anche se non volevano che pregasse, lui pregava sempre.
- Giobbe, perché ha avuto pazienza.
- Ruth, perché è rimasta con la suocera.
- Davide, perché era forte e coraggioso.
- Giona, perché assomiglia alla storia di Pinocchio.

HAI RICEVUTO QUALCHE MIRACOLO? RACCONTACCELO.

- Mi ha guarito dal mal di pancia.
- Io no, ma Gesù ha trasformato l'acqua in vino in un matrimonio; noi non ci possiamo riuscire, Gesù sì perché è il Figlio di Dio.
- Io ho ricevuto un miracolo ed è che ho conosciuto Dio e mi ha cambiato.
- Sì, stavo andando in montagna ed ero preoccupata e mi chiedevo il perché. Alla fine ho capito: avevamo lasciato il gas aperto.

COS'È LA FEDE?

- Per me è credere in Dio, seguirlo, convertire gli altri, non tradirlo mai.
- La fede è quello che credi e non vedi.
- E' credere a cose che non si vedono, ma si sperano.
- La fede è una cosa su cui ti puoi fidare.



A VOLTE, MAESTRI!



SPIEGA CON PAROLE TUE IL VERSETTO: "È PIU' FACILE CHE UN CAMMELLO ENTRI PER LA CRUNA DI UN AGO, CHE UN RICCO ENTRI NEL REGNO DEI CIELI"

- Il ricco è un avaro e non può entrare nel Regno dei cieli, perché ama i soldi e non Dio.
- Il ricco, essendo ricco, ha il suo pensiero ai soldi e non pensa a Dio, ma non è sempre così. Un povero può essere cattivo e un ricco può essere buono e bravo.
- Il povero entra, il ricco no!



QUAL È LO SBAGLIO (O IL PECCATO) CHE COMMITTI PIU' SPESSO?

- Fare la monella, Gesù non vuole, Dio nemmeno e neanche papà.
- Dire le bugie, ma ho chiesto aiuto a Gesù e non le dico più.
- Faccio guai e papà e mamma mi sgridano.
- Disubbidisco ai genitori.
- A volte mi dimentico di pregare il Signore.
- Dico parolacce, me ne pento e chiedo scusa.
- Di rubare le merende.

CHE DEVI FARE PER ANDARE IN PARADISO?

- Pregare, leggere la Bibbia e avere fede.
- Non devi fare niente, devi solo credere.
- Ascoltare la sua parola e avere fede in Lui. Poi devo cercare di non commettere peccati e leggere la Bibbia.
- Bisogna fare i bravi e lì si canta. I poveri vengono a casa nostra. Il nostro corpo diventa come gli angeli. In cielo ci si va a piedi o Gesù fa venire l'aereo e ci tira su. Insomma per andare in paradiso devo volare.

a cura di Giuseppe Cavallo



IMMAGINA CHE ESISTA UNA BANCA che ogni mattina accredita la somma di £. 86.400 sul tuo conto. non conserva il saldo giornaliero.

Ogni notte cancella qualsiasi quantità del tuo saldo che non sia stata utilizzata durante il giorno. che faresti? Ritireresti fino all'ultimo centesimo ogni giorno, ovviamente! Una banca così esiste davvero, anche se non gestisce denaro.

Ogni mattina questa banca ti accredita 86.400 secondi.

Ogni notte questa banca cancella e dà come perduta qualsiasi quantità di questo credito che tu non abbia investito in un buon proposito. Questa banca non conserva saldi, né permette trasferimenti.

Ogni giorno ti apre un nuovo conto.

Ogni notte elimina il saldo del giorno trascorso. Se non utilizzi il deposito giornaliero, la perdita è tua.

Non si può fare marcia indietro.

Non esistono accrediti sul deposito di domani.

Devi vivere nel presente con il deposito di oggi.

L'orologio continua il suo cammino: ottieni il massimo da ogni giorno.

Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di scuola.

Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente.

Per capire il valore di una settimana, chiedi all'editore di un settimanale.

Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi.

Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno.

Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente.

Per capire il valore di un millesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha vinto la medaglia d'argento alle olimpiadi.

Dai valore ad ogni momento che vivi, ricorda che il tempo non aspetta nessuno.

BANCA POPOLARE DEL TEMPO



Investendo bene ogni giorno da noi ti garantisci un futuro migliore

Potrebbe essere questo lo spot pubblicitario di questa particolare banca che offre ai suoi clienti un accredito giornaliero costante a particolari condizioni di utilizzo e che li invita a investire bene il "tempo" messo a loro disposizione per garantirsi un futuro migliore. Non so che sensazione ha provocato in voi la lettura delle "condizioni" di questa particolare banca (sorpresa, curiosità, indifferenza ecc). Per me è stata una sensazione negativa perchè si era creata un po' d'ansia pensando alla fugacità del tempo, alla sua inarrestabilità e a come, a volte, sciupiamo il nostro tempo. Permettetemi di fare un banale paragone. Avete mai provato a "controllare" il respiro con la vostra mente? Sicuramente l'esito è stato negativo, in quanto il nostro respiro continua indipendentemente dalla nostra volontà; alla stessa stregua il tempo "scandisce" i suoi ritmi a prescindere dal nostro volere e da come viviamo il "nostro tempo". Certo è triste pensare che mentre stiamo leggendo (come in questo momento) o stiamo svolgendo qualsiasi altra attività della nostra giornata, il "credito" che vantiamo nei confronti di questa banca, si va esaurendo inesorabilmente fino al punto di estinguersi totalmente alla fine della giornata. Però, dobbiamo rallegrarci del fatto che, se Dio vuole, domani avremo nuovamente un altro giorno a disposizione per svolgere le nostre attività, e, forse, potremo recuperare quello che non siamo riusciti a fare oggi.

Questa banca, come tutte le banche, può mostrare l'estratto conto (e.c.) nel quale viene annotato come trascorriamo la nostra giornata: le attività che svolgiamo (studio, lavoro, faccende di casa, ecc...), gli impegni giornalieri (famiglia, amici, fidanzata/o, ecc...), i bisogni che soddisfiamo (dormire, mangiare...ecc), i nostri svaghi (tv, palestra, ascoltare musica, play station, ecc.) ed il tempo che dedichiamo per ciascuna attività. A volte nel nostro e.c. potremmo trovare la voce "credito inutilizzato": questo significa che una parte del tempo a nostra disposizione non è stata utilizzata, quindi abbiamo "perso del tempo"

che, purtroppo, date le "condizioni" di questa banca non potrà essere conservato per un riutilizzo successivo.

Analizzando per ipotesi l'e.c. di un "cristiano" dovremmo trovare delle "voci in più", per esempio, lettura della Bibbia, preghiera, ascolto di musica cristiana, partecipazione alle riunioni comunitarie, e delle "voci in meno" come frequenza di certi locali, lettura di un certo tipo di riviste, visione di certi programmi televisivi o di alcuni film, ascolto di un certo tipo di musica, ecc. Ma è sempre così? Certo sarebbe triste se, leggendo l'e.c. di un cristiano, ci accorgessimo che le "voci in più" occupano gli ultimi posti in una graduatoria fatta in ordine di quantità di tempo impiegato. Questo dato può significare per esempio che in quel giorno il nostro cristiano ha dedicato alla preghiera solo quei pochi minuti della "preghiera di ringraziamento pre-pasto", oppure che ha dedicato alla lettura della Bibbia solo qualche minuto la mattina, leggendo il versetto del calendario biblico di corsa, tra una tazza di caffè ed un biscotto, oppure che frequenta la comunità solo la domenica e magari arriva pure a culto iniziato, ecc.

L'uomo ogni giorno riempie la sua vita di tanti impegni più o meno utili, ed anche il cristiano moderno non è da meno. Infatti ha sempre poco tempo per il Signore anche se poi andando a spulciare nel suo e.c. troviamo delle attività a cui un cristiano farebbe meglio a rinunciare o perché futili o perché pericolose per la sua integrità morale e così poi alla fine della giornata, stanco, si lascia andare alle solite frasi: "La giornata è volata oggi, ma che ho fatto? Cosa ho fatto oggi per LUI?"

Ritorniamo alla nostra banca e alle sue caratteristiche. Questa banca, a differenza di tutte le altre banche, non concede accrediti sul deposito di domani. Questa è una condizione che l'uomo in genere sottovaluta dando per scontato la sicurezza del domani, non considerando invece quanto sia incerto.

Un cristiano sa benissimo che il domani non gli appartiene (Proverbi 27:1; Matteo 6:34) e sa anche che ogni gior-

no di vita è una grazia che Dio ci concede, quindi un motivo in più per vivere bene investendo il nostro tempo in qualcosa di fruttuoso per il futuro, per esempio facendo del bene (Gal. 6:9), conducendo una vita da savi e non da stolti (Ef. 5:15,16).

Ma investendo bene il nostro tempo che vantaggio né avremo? Qual è il frutto che potremo raccogliere? La Bibbia ci risponde a tal proposito dicendo che *"il salario del peccato è la morte e il dono di Dio è la vita eterna"* (Rom. 6:23). Ed è proprio a questo che un cristiano deve aspirare: ottenere la Vita Eterna, che è il più alto successo che un cristiano possa desiderare, anche perché non c'è via di mezzo: o ci impegniamo pienamente per Dio o niente, perché Dio non gradisce cristiani che servono due padroni (Matt. 6:23), tanto meno dei cristiani tiepidi (Apoc. 3:17). Certo, con questo non voglio dire che saranno le sole opere a permetterci di ottenere la vita eterna, ma che queste, assieme alla nostra fede, saranno la dimostrazione che noi amiamo il Signore e che Lui vive nella nostra vita (Ef. 2:8-10).

Questo simpatico esempio di questa particolare banca ci deve far riflettere sul "come" viviamo la nostra vita, sulle priorità che ognuno di noi assegna alle attività che svolgiamo giornalmente e ci invita a valorizzare ogni singolo attimo della nostra vita spronandoci a viverla bene ed intensamente, facendo un buon uso del tempo che Dio ci lascia a disposizione oggi perché sappiamo che il domani non ci appartiene. E tu come stai investendo il tuo tempo? Lo stai investendo per il Signore oppure...?

Se fino ad oggi hai ascoltato la parola del Signore, hai apprezzato il suo valore ed hai condiviso la verità in essa contenuta, ma hai dato al Signore solo una parte della tua vita, approfittane oggi per donargli l'intero tuo cuore e non rimandare più a domani perché potrebbe essere troppo tardi (Sal. 95:8-11).

Diamo valore ad ogni momento che Dio ci da grazia di vivere perché il tempo non aspetta nessuno.

Vincenzo Mascillaro

Mi chiamo Rosy, ho 20 anni ed ho conosciuto il Signore circa 2 anni fa per mezzo di Francesco, il mio fidanzato. Prima di conoscere l'Evangelo ero una ragazza ineducata, avevo un linguaggio volgare, rispondevo male, maledicevo chi mi faceva del male, andavo in discoteca ed altro ancora. Ringraziando il Signore, tutte queste cose sono uscite dalla mia vita. Grazie a Lui sono cambiata, perché Iddio ha operato con potenza nella mia vita ed ora sono qui a lodarlo e a benedirlo.



Prima facevo tutto quello che mi passava per la testa, perché dicevo che non dovevo rendere conto a nessuno, invece ora so che devo rendere conto al Signore e se agisco male è come se mettessi di nuovo in croce il Signore. Ancora oggi non riesco a capire come il Signore abbia potuto compiere quest'opera su di me, perché so che non meritavo tutto questo e ancora oggi non merito quello che Egli mi dona. Come ho detto, tutto è iniziato quando ho conosciuto Francesco. A casa sua, quando eravamo seduti a tavola, si faceva la preghiera di ringraziamento prima di mangiare: io ero con i suoi familiari e partecipavo a questa preghiera, ma non sapevo che dire. Dopo aver mangiato, mio suocero mi leggeva qualche passo della Bibbia, ma io mi annoiavo perché non ero minimamente interessata e me la prendevo con Francesco. Mi spiegava cosa era il battesimo e come veniva celebrato nella chiesa evangelica, ma io gli dicevo sempre

che per me era giusto quello che avevo ricevuto da bambina.

Col passare del tempo, però, cominciavo a capire quello che mio suocero mi spiegava e allora la cosa cominciò a piacermi. A casa avevo una copia della Bibbia che non avevo mai letto e così cominciai a leggere il Vangelo di Matteo. Leggendo quelle parole era come se il Signore parlasse personalmente con me attraverso la Bibbia e allora mi sono sentita veramente aprire il cuore.

Francesco partì per il servizio militare. Una sera, durante la sua assenza, mentre ero coricata a letto, mi sono sentita disturbata e proprio mentre stavo vivendo questa esperienza negativa, squillò il telefono e Francesco mi esortava a cercare la comunione con il Signore e a sgridare nel Suo nome tutto ciò che mi poteva portare turbamento, ma lui non sapeva quello che mi stava capitando perché non gli avevo raccontato nulla. L'indomani, con una vicina di casa di fede evangelica andai nella chiesa che lei frequentava. Fui accolta con amore e alcuni fedeli espressero il desiderio di venire a fare una visita a casa mia, ma mia madre non lo permise. Quando Francesco tornò dal servizio militare, cominciai a frequentare questa comunità: ho visto tanti giovani e mi sono sentita bene, anche perché molti fratelli e molte sorelle mi hanno accolta con amore. Il Signore mi benedice e mi sostiene nei momenti difficili. Quest'estate ho avuto un incidente: si è aperta la portiera della macchina su cui mi trovavo mentre era in moto e sono stata sbalzata fuori. Arrivata in ospedale i medici mi hanno detto che qualche santo doveva avermi aiutato, perché mi ero rotta il bacino e potevo finirvi molto peggio. Io ho detto che era stato il Signore ad aiutarmi e Lo ringrazio.

Quando sono uscita dall'ospedale sono venuti a trovarmi i parenti di mia madre: non sono pochi, circa una quarantina e tutti attorno al letto su

cui mi trovavo hanno cominciato ad ingiuriarmi e a dirmi che ero sciocca a fare il passo di seguire la fede evangelica e che avrei dovuto lasciare Francesco perché questa era la causa di tutto quello che mi era capitato. Ma io sono stata forte, perché ho chiesto aiuto al Signore e ho rifiutato tutto quello che mi hanno detto. Io sono contenta di seguire il Signore, e Lo ringrazio anche per questa prova, perché tutto ciò mi ha dato modo di capire che voglio seguirlo veramente. Devo sostenere l'opposizione di mia madre, ma io confido nel Signore.

Mentre scrivo questa testimonianza mi sto preparando per il battesimo in acqua. Ringrazio il Signore perché sono stata battezzata nello Spirito Santo. E' stata un'emozione bellissima: un lunedì sera, nella preghiera in chiesa, ho sentito un fuoco dentro e poi il Signore mi ha fatto parlare in lingue. Ai giovani dico di mettere la loro vita nelle mani del Signore. Come ho detto, ho venti anni e ho conosciuto il Signore a diciotto, ma se nascessi di nuovo, non aspetterei certo 18 anni per accettare il Signore, ma lo farei molto prima!

Il Signore è grande e meraviglioso ed io rendo grazie, onore e gloria a Lui che mi ha salvata.

Rosy Cocuzza

Sono nato in una famiglia che, fino a quando ho compiuto sei anni, camminava lontana dalle vie del Signore. Poi mio padre fu il primo membro della nostra casa a conoscere il vero significato dell'amore di Dio. Cominciò a frequentare la chiesa evangelica e mi portava sempre con lui, tutte le domeniche, in chiesa e ad ogni riunione di preghiera a cui partecipava. Così anch'io cominciai a capire cosa significava amare Dio, pregare, seguivo le riunioni dei giovani.

Ma col passare degli anni cominciai a disperdere tutto quello che avevo assimilato delle realtà spirituali. Cominciai ad avere problemi con mio

padre, talvolta tanto seri da farmi decidere di andarmene via da casa per giorni e giorni. Sembrava che niente potesse mettere fine a questo stato di cose, anzi la situazione peggiorava sempre più. Cominciai a lavorare nei locali notturni, ma tutto ciò non mi dava la felicità. Facevo tutto quello che mi passava per la mente, ma in fondo al mio cuore c'era tristezza, solitudine nella maniera più profonda. Nella mia lontananza da Dio, tuttavia, Gli chiesi che mi potesse dare una ragazza che mi amasse. Circa una settimana dopo conobbi Rosy e trovai in lei quell'amore che andavo cercando. Le parlai di Gesù, delle Sue opere, della Sua grandezza, ma niente da fare, lei restava indifferente. Così, sebbene personalmente io restassi lontano da Dio, pregavo affinché lei divenisse una figliuola di Dio. Partii per il servizio militare e il mio rapporto con Dio non cambiava per niente, anzi peggiorava. Seppi che in questo periodo lei andava a volte in una chiesa evangelica ed ero contento, ma la mia condizione spirituale non cambiava. Finii il servizio militare e tornai a casa, ma le cose non migliorarono perché spesso litigavo con Rosy: non mi pia-

ceva il posto dove lavorava (una tabaccheria), non mi piaceva il fatto che non riusciva ad allontanarsi dalle vie del mondo. Io, dal canto mio, lavoravo in un pub e i miei occhi e i miei pensieri cominciarono a "sporcarsi" con tutto quello che c'era intorno a me. Seppi che un fratello da anni pregava per me



con fervore. A volte, quando andavo in chiesa, mi fermava e mi metteva il timore di Dio davanti, rimproverandomi la mia condotta di vita e non si arrendeva di fronte alla mia indifferenza e così continuava a pregare. Una notte, finito di lavorare, ero in macchina e stavo rientrando a casa, quando sentii una voce dentro di me che mi incuteva timore. Mi fermai,

scesi e cercai di nascondermi, gridando a Dio di aiutarmi. Sentivo che il Signore mi cercava e provavo vergogna per la mia vita; era quella vergogna che mi spingeva a nascondermi. Tornai a casa distrutto e mi addormentai piangendo. Chiesi di nuovo a Dio il Suo aiuto, lasciai quel lavoro notturno e tornai a lavorare con mio padre e fu un grande passo, perché cominciai a provare ribrezzo per quel genere di posti. Invocai di nuovo il Signore, per me, per Rosy: capivo che eravamo ad una svolta, perché non si poteva andare avanti in quel modo. Parlammo insieme e lei mi promise che avrebbe lasciato quel lavoro. Cominciò a cercare veramente la faccia del Signore. Io feci altrettanto e le cose sono cambiate.

La nostra vita è stata trasformata. Stiamo incontrando molte prove e difficoltà, ma restiamo vicini al Signore e confidiamo in Lui. Un paio di mesi fa il Signore ha battezzato Rosy con lo Spirito Santo e poco tempo dopo anche me. Stiamo per battezzarci in acqua e siamo molto contenti di fare questo passo per poterlo servire per tutto il resto della nostra vita.

Francesco Oliva

Calendario

LUGLIO 2000

Domenica 12 - Culto con la celebrazione della S. Cena

Domenica 19 - Presentazione di Claudio, figlio di Paolo e Letizia Esposito

SETTEMBRE 2000

Sabato 9 - Matrimonio di Angelo Romano e Lucia Mazza

Sabato 16, 23, 30 - Riunioni di evangelizzazione all'aperto.

Domenica 24 - Culto con la celebrazione della S. Cena

OTTOBRE / NOVEMBRE 2000

Sabato 7, 14, 21 - Riunioni di evangelizzazione all'aperto

Lunedì 30 - Giornata speciale di preghiera

Da Lun. 30 ottobre a Ven. 3 novembre Riunioni speciali di preghiera tra i giovani

DICEMBRE 2000

Domenica 3 - Culto con battesimi.

Domenica 10 - Giornata di donazione del sangue

Giovedì 28 - Visita del fr. V. Specchi e del coro della comunità di Padova.

Domenica 31 - Culto con la celebrazione della S. Cena



Battesimi del 3 dicembre 2000 - in alto da sinistra: Marcello Perrotta, Angelo Giustiniano, Giancarlo Merenda, Francesco Oliva, Pastore Rodolfo Arata; in basso da sinistra: Rosy Cocuzza, Anna Maria Picciotto, Maria Rita Cammarata, Lina Fiore, Joyce Aibamwen.

Quale sarà la sorte eterna di chi non ha mai sentito parlare di Gesù?

È una domanda ricorrente che a volte viene posta con sincerità da chi ha il desiderio di conoscere il piano di Dio per la salvezza, e che altre volte invece rivela solo scetticismo e spirito di polemica.

Il giudizio finale è nelle mani di Dio, il quale giudicherà secondo il suo carattere che ci è rivelato nelle Scritture: amore, giustizia, sapienza, verità. Rispondere alla domanda in oggetto non è cosa facile perché solo in parte conosciamo il pensiero di Dio (1 Cor. 13:9), ma alcuni versi della Bibbia possono dare qualche indicazione.

In Romani 2:12 si legge: *"Tutti coloro che hanno peccato senza legge periranno, pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge"*. Da questo passo si deduce che chi non ha conosciuto l'Evangelo sarà condannato semplicemente perché ha peccato, come qualsiasi altro uomo (*"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* -

Rom. 3:23). Si potrebbe obiettare: "Come può Dio condannare coloro che non hanno mai conosciuto i Suoi comandamenti?". La Scrittura parla di una *rivelazione naturale* di Dio (Rom 1:19-21) e di una *legge della coscienza* (Rom. 2:14,15). Ammesso che Dio volesse giudicare solo sulla base della coscienza individuale di ciascun uomo, in relazione alla luce e alla conoscenza ricevuta, chi potrebbe dire di avere agito **sempre** in coerenza con i principi morali della propria coscienza? Chi non si è **mai** sentito accusare dalla propria coscienza? (Giov. 8:9). L'uomo è in ogni caso condannato, sia dalla legge interiore della propria coscienza, sia da quella santa e perfetta dei comandamenti di Dio.

Iddio, nella Sua giustizia, potrà tener conto della maggiore o minor conoscenza ricevuta da ogni uomo (Matt. 11:20-24; Luc. 12:47,48), ma l'insegnamento generale delle Scritture sembra non lasciare intravedere possibilità di salvezza per chi non ha ricevuto il perdono dei

propri peccati per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo: *"IO sono la Via, la Verità, la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me"* (Giov. 14:6); *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (Atti 4:12).

Chi ha ricevuto il messaggio dell'Evangelo, piuttosto di domandarsi che ne sarà di chi non ha mai sentito questo annuncio, farebbe bene a prendere una decisione personale in merito alla salvezza perché, se qualche perplessità si può avere circa il destino eterno di chi non ha mai sentito l'annuncio della salvezza in Gesù, non c'è alcun dubbio sulla sorte di chi questo annuncio ha udito. L'unica alternativa possibile è quella indicata da Gesù: *"Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato"* (Marco 16:16). Qual è la tua decisione?

Rodolfo Arata

Gocce di Sapienza

La più grande impresa della storia non è stata quella di un uomo che ha camminato sulla luna, ma di un Dio che ha camminato sulla Terra

*Se Dio conta i nostri capelli,
allora conta anche le nostre lacrime*

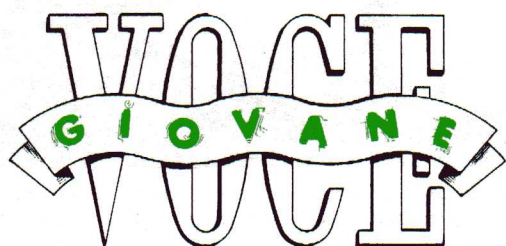
La Bibbia ti porta lontano dal peccato,
il peccato ti porta lontano dalla Bibbia.

*Gli ideali sono come le stelle,
lontani ed irraggiungibili,
ma ci indicano la via.*

*Quando Dio misura un uomo,
mette il metro intorno al cuore e non intorno alla testa.*

*Il pessimista è colui che crede che se la sua tazza
trabocca dovrà pulire tutto il pavimento*

*La preghiera cambia le cose...
cominciando dalla persona che prega.*



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo
Archivio: Miriam Gabriele
Fotocomposizione: Marco Arata

*Un grazie a tutti i giovani,
che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.*